



# *TURISMO e Psicologia*

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

## **IL TERRITORIO**

*Ferdinando Rizzo*  
Architetto



---

**PADOVA UNIVERSITY PRESS**

## **PER UNA MAPPATURA DEI BENI CULTURALI NELLA BASSA PADOVANA**

### **RIASSUNTO:**

L'oggetto di questo studio sulla Bassa Padovana, in generale, e sui "Lavacci" in particolare, riguarda soprattutto l'analisi del territorio dal punto di vista della morfologia superficiale e degli interventi umani, avvenuti dalla metà del 500 agli anni '60 del novecento. Avvalendoci dei rilievi altimetrici della Carta Tecnica Regionale, è stata redatta una nuova tavola, che mette in luce, attraverso colorazioni diverse l'andamento del terreno.

*Parole chiave:* territorio, Bassa Padovana, ambiente, interventi dell'uomo.

## Il territorio

L'oggetto di questo studio sulla Bassa Padovana, in generale, e sui "Lavacci" in particolare, riguarda soprattutto l'analisi del territorio dal punto di vista della morfologia superficiale e degli interventi umani, avvenuti dalla metà del 500 agli anni '60 del novecento. Avvalendoci dei rilievi altimetrici della Carta Tecnica Regionale, è stata redatta una nuova tavola, che mette in luce, attraverso colorazioni diverse l'andamento del terreno. Facciamo presente che ad ogni variazione di cinquanta centimetri di altezza del terreno corrisponde una diversa tonalità di colore. Lo zero è riferito al mareografo di Genova.

Tale tavola, che rappresenta un territorio delimitato a nord dalla strada statale Padana Inferiore, a sud dal fiume Adige, ad ovest dal fiume Fratta e ad est e dal paese di Anguillara Veneta, risulta pressoché corrispondente alla carta del "Retrato del Gorzone" di Hercole Peretti del 1633 che si trova al Museo Civico-Etnografico di Stanghella. Con l'ausilio di tali documenti è ovvio che diventa impresa facile poter rilevare le variazioni avvenute negli ultimi quattro secoli.

Sulla mappa del Peretti si possono notare gli interventi effettuati dal 1558 (anno del Taglio di Anguillara) al 1633. Su tale mappa sono visibili, in modo molto netto, sia il Canal della Pezza, che prendeva l'acqua dal Lago di Vighizzolo attraverso la Botte (Ponte Canale sul Santa Caterina, allora Fossa Lovara), tuttora esistente, come pure La Botte Tre Canne che servirà a congiungere il fiume Fratta con il Canal Gorzone nella frazione di Carmignano di S. Urbano. Sono ben evidenziate le coltivazioni (vignà, piantà ecc...) le quali, a loro volta, trovano collocazione quasi tutte a ridosso dei fiumi o degli argini e comunque in zone alte.

La maggior parte del territorio, a quell'epoca, era ancora zona valliva ed erano presenti diversi laghi (Vighizuolo, Vescovana, Cuori, Griguola ecc.). La mappa riporta inoltre sia il nome dei rispettivi proprietari terrieri, nel qual caso sempre appartenenti a nobili famiglie, per la maggior parte veneziane, o a personalità religiose, così come pure l'estensione delle medesime (misurate in campi).

Si è poi passati ad analizzare il Catasto Austriaco del 1845 da cui è emerso che, a quel tempo, quasi tutto il territorio era coltivato (aratorio, arborato, vitato, pascolo, prato ecc.) e che dove, in precedenza, v'erano laghi ora v'erano paludi dove si coltivava la canna (impiegata in particolar modo nell'edilizia) o le strame (impiegate come foraggio e per la lettiera del bestiame). In quell'epoca possiamo notare che le tenute erano sempre molto estese mentre la proprietà non era più solo appannaggio delle famiglie nobili ma anche di quelle borghesi.

Nel lasso di tempo che intercorse tra la metà del cinquecento fin quasi al novecento, la nobiltà costruì in quasi tutta la regione, ma in particolar modo nel periodo della "bonifica", le famose "Ville Venete". Quest'ultime vennero generalmente censite al Catasto Austriaco come "case di villeggiatura" e di norma vennero abitate, dai legittimi proprietari, soltanto nel periodo estivo. Nella realtà dei fatti, però, queste residenze di campagna svolsero la funzione di veri e propri centri direzionali dell'azienda agricola stessa su cui sorgevano. A testimoniarlo, rimangono, ancora oggi, le stalle, i magazzini, le barchesse e molto di frequente delle chiesette. Perciò si possono definire, a tutti gli effetti, "fabbriche per la conduzione agricola".

Un classico esempio, vicino a noi, è rappresentato dalla Grompa.

L'opera di bonifica non si esaurì lì ma proseguì ancora per gran parte del novecento. L'avvento delle nuove tecnologie, soprattutto le idrovore, permisero, da quel momento in poi, una gestione più razionale delle acque. Dal 1920 al 1938 il Consorzio di Bonifica rilevò tutte le scoline, indicando la direzione delle pendenze, le chiaviche, i filari e soprattutto si "batterono i livelli di tutti i terreni e questo ad una distanza massima di 50 metri da un punto all'altro. In quel periodo, è bene precisarlo, lo zero era rappresentato dal medio mare del comune di Brondolo). Un'indagine, che ci sembra giusto sottolineare, assolutamente scientifica che aprì la strada a nuovi interventi bonificatori. Qui vicino a noi ne abbiamo un esempio rappresentato dal prolungamento del Canale Masina per farlo

confluire, nel Gorzone, non più nel territorio di Carmignano di S.Urbano ma bensì in quello di Granze.

Tale lavoro iniziato alla fine degli anni '20 fu terminato, dopo varie peripezie (abbattimento di case esistenti e la loro ricostruzione in zone limitrofe, la seconda guerra mondiale) nel 1968. Si eresse solamente la sponda sinistra e, di conseguenza, si ottenne il "Bacino dei Lavacci." Prima di concludere ci sembra corretto ricordare che, sempre negli anni'30, nel comune di Vescovana fu prolungato il Santa Caterina per rendere rettilinea la sua confluenza nel canale Gorzone.

Anche in questo caso furono abbattute case, si eresse rettilinea la sponda sinistra, si usò la sponda destra esistente ottenendo così un nuovo bacino di espansione.